

## GIOVANNI MINOTTO

(14° presidente dell'Ateneo Veneto: 1868-1869)



Nato a Venezia il 13 ottobre 1803, figlio di Pietro, da un'antica famiglia patrizia, Giovanni Minotto non poté usufruire in pieno delle opportunità di censo: un cattivo affare compromise infatti la situazione economica familiare, non agevolando di certo il percorso formativo del giovane.

Compagno di studi di Daniele Manin, che in seguito lo avrebbe influenzato nelle proprie scelte politiche e ideologiche, Giovanni compì un *cursus studiorum* di indirizzo tipicamente classico e umanistico, imperniato sugli studi di retorica. Tuttavia le inclinazioni personali lo portarono ad approfondire le discipline, meno battute dai coetanei, della fisica e della meccanica, finalizzate al

progresso dell'industria e approfondite in importanti memorie, che sono conservate in diari e raccolte specialistiche.

Grazie a questi saggi Giovanni Minotto fu accolto fra i membri di varie accademie scientifiche, quali la Reale Accademia di Arezzo e l'Ateneo di Treviso; nella propria città, invece, fu accolto dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, come membro effettivo pensionario (1843), rivestendo così un importante ruolo all'interno delle commissioni esaminatrici e lasciando, inoltre, un grande numero di *Memorie* scientifiche. Sempre a Venezia, nel 1838 divenne socio dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dove rivestì per quattro anni, dal 1842 al 1846, la prestigiosa carica di Segretario per le Scienze.

Per quanto riguarda la sua attività e la sua produzione scientifica va ricordata, *in primis*, la pubblicazione, per i tipi di Antonelli, del *Dictionnaire* francese di arti e mestieri, realizzata grazie anche al prezioso aiuto di diversi collaboratori. Accanto a questo progetto altri, e altrettanto prestigiosi, ve ne furono: il rilevante contributo alla modifica della pila che l'inglese John Frederic Daniell nel 1836 aveva a sua volta elaborato dal modello originale di Alessandro Volta; o il complesso piano – poi naufragato, ma comunque fortemente sostenuto dai contemporanei – per un primo sistema di illuminazione a gas per Venezia.

Da ricordare è la sua partecipazione al IX Congresso Scientifico Italiano tenuto a Venezia nel 1847, di cui Minotto fu vicepresidente della sezione di fisica: un evento di importanza capitale sul piano culturale e scientifico, che va associato alle istanze di rinnovamento economico e sociale di Venezia e del territorio veneto soggetto all'autorità asburgica.

A confermare il ruolo e l'impegno politico di cui fu investito il Congresso, è il pieno coinvolgimento di Giovanni nell'insurrezione dell'anno successivo, a fianco di Daniele Manin. Minotto prese parte all'Assemblea rappresentativa, diventandone dapprima vicepresidente e, successivamente, presidente, e costringendosi infine alla via dell'esilio politico a Torino.

Nella città piemontese fu comunque bene accolto dall'élite intellettuale, dalla comunità scientifica e dai notabili dell'industria; in particolare strinse una relazione di amicizia con il cavalier Gaetano Bonelli, inventore del telaio elettromagnetico, che gli facilitò l'ingresso nella complessa rete istituzionale della città, introducendolo al suo fianco come vicedirettore dei Telegrafi dello Stato.

Contemporaneamente Minotto si dedicava ai propri studi ed esperimenti, continuando a studiare e a scrivere nella «Gazzetta Ufficiale» e nell'*Enciclopedia* pubblicata dal Pomba; fu inoltre, nello stesso torno di tempo, collaboratore del «Giornale di arti e mestieri» diretto dal Mannucci, presiedendo infine alla neoistituita Società Politecnica di Torino.

Nel 1860 una nuova promozione segnò la sua brillante carriera: la nomina a Direttore capo di divisione di prima classe presso il Ministero dei Lavori pubblici, carica di grande prestigio, che si unì all'altrettanto prestigiosa nomina a cavaliere e ufficiale del regio Ordine Mauriziano, oltreché alla decorazione dell'Ordine Leopoldino concessa dal governo belga. Nel 1865 fu inviato a Parigi quale rappresentante del governo piemontese alle Conferenze telegrafiche internazionali: un onore che rendeva giustizia a una vita dedicata allo studio per il progresso tecnologico e il suo sviluppo a beneficio della collettività.

Finalmente, nel 1866 Giovanni Minotto riuscì a rientrare nella città natale in qualità di Ispettore Capo Dirigente del proprio settore, riassumendo così l'ufficio di membro pensionario all'Istituto Veneto, dove esibisce un modello di ingranaggio a cuneo, frutto di approfondite osservazioni, ricerche ed esperimenti di cui rimane traccia nelle relative *Memorie*. Sempre in quegli anni viene eletto rappresentante della cittadinanza nel consiglio provinciale in qualità di consultore scientifico.

Riprende così a tempo pieno l'attività scientifica, partecipando alle varie sessioni dell'Istituto, dove presentava i propri lavori scientifici, e diventando socio effettivo dell'Ateneo Veneto, di cui fu eletto Presidente nel 1868: carica che potè ricoprire per un solo anno, interrotta dalla morte, avvenuta a Venezia nel febbraio del 1869, in seguito a una grave emorragia interna.

L'immagine consegnata alla storia nelle parole di commemorazione funebre del contemporaneo e amico Angelo Minich, è quella di un uomo profondamente legato alle battaglie civili e culturali del proprio tempo, ma soprattutto quella di uno scienziato "operoso, erudito e saggio".

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A. Minich, *Commemorazione funebre di Giovanni Minotto*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», XIV (1869), pp. 1610-1625.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.